

Mattia Mazzali
SOGNO DI UNA NOTTE DI FINE ESTATE

Alberto solleva dalla sabbia la bottiglia di birra. La batte due volte contro il bordo del lettino, e prima di passarla a Elisa protesta:

-Quello che dici non mi convince molto.

Lei allunga la mano sulla bottiglia, e ringrazia con gli occhi. Non sono le parole, quanto il contatto (di pelle, di vetro, di sabbia bagnata, di sguardi) ad agitarla un po'.

Elisa beve un sorso, poi si passa un dito dietro l'orecchio. Lento, il dito, corre sull'orecchio. Accarezza piano i capelli, che docili seguono il gesto. Sorride timidamente, mentre i suoi grandi occhi verdi indagano la notte, e Alberto. Infine chiede:

-Perché non ti convince?

Rimini, agosto inoltrato. Quasi settembre. Cielo parecchio stellato, e a lato una mezza luna, come un buco di luce da dove escono vita e speranza.

Le due di notte: diciotto anni lui, diciassette lei. Vita. Speranza.

Alberto punta lo sguardo verso le luci dei locali, con occhi timidi, spavaldi solo a tratti. Elisa invece osserva il buio del mare, le ombre nascoste di pedalò spiaggiati. Ogni tanto l'odore di salsedine corre fino a loro, spinto da un vento fresco che sa di estate.

In mezzo a loro: discorsi.

In mezzo a loro: altro.

Sorrisi gratuiti, e agitazione. Voglia di bloccare con paletta e secchiello l'arrugginito susseguirsi dei giorni, e forzare l'eternità: insieme, loro due, per sempre. Nascosti dal mondo, dai problemi degli altri, da una vita che non li vede bene.

-Non mi convince perché secondo me il destino è un po' una finta. Anzi, direi proprio che il destino non esiste. La vita ce la costruiamo noi, con le nostre mani.

-E se invece fossimo completamente nelle mani del destino? Se fosse già tutto scritto?

Alberto muove gli occhi, da un'insegna parecchio rassicurante, a un'Elisa veramente da urlo.

Ma lo sa di essere così bella? Alberto non crede.

-Tutto scritto?

ripete lui.

-Potrebbe, no?

-Tutto tutto? Del tipo: io e te, qui, ora ... già scritto?

Elisa ci pensa un po' su.

-Per esempio.

Tutto scritto. Certo.

-Pronto!

-Pronto Alberto, sono il Vena.

-Bella Vena, dimmi.

-Ce l'ho fatta.

-A far cosa?

-Come cosa? Ti piglierei a schiaffi, Scudo! Ce l'ho fatta, ho combinato!

-No!

-Sì!

-Non ci credo!

-Mi devi un favore!

-NON CI CREDO!

-MI DEVI UN FAVORE!

-No, Vena. Ti devo la vita. Ma come hai fatto?

-Lascia perdere. Tra un'ora passo a prenderle, poi vengo a raccattarti. Week-end a Rimini, come da programma.

-Grandioso!

-Costume, cambio per stasera e sacco a pelo. Se non troviamo un buco, dormiamo in spiaggia.

-Credo di amarti.

E Alberto Scudieri già corre nella stanza della sorella, fruga e rovista in cerca del sacco a pelo che una volta le aveva visto in mano.

-Ah, ricordati pure i palloncini: l'idea non è quella di dormire.

-Mi sembri un po' troppo ottimista.

-Macchè!

-Intanto ho trovato il sacco a pelo.

-Bene. E porta anche una macchina fotografica va, che la mia si è rotta.

-Io non ho una macchina fotografica.

-E allora usiamo i cellulari. Dobbiamo troppo documentare la situazione.

E mentre Alberto (sacco a pelo sotto il braccio, cellulare tra orecchio e spalla) fruga con sguardo di conquista la scrivania della sorella maggiore, in cerca di Monete Sigarette Cd Assegni post datati Ipod Biglietti della lotteria, ecco che i suoi occhi si inceppano lì, sulla nostra Canon.

L'idea parte fiacca ma conquista energia coi secondi, fino a diventare l'idea: la si prende a prestito, la si usa, la si riporta. Un po' come il sacco a pelo e il cd che tiene in mano ora.

Il contafoto segna 1, il rullino è nuovo di pacca: perfetto.

-Vena.

-Eh?

-Ho trovato pure la macchina fotografica.

-Ottimo. E i palloncini?

-Lascia stare i goldoni.

Se il destino è già stato scritto da qualcuno, quel qualcuno è amico del Vena.

-Capisci? E questa cosa del destino è troppo affascinante per non crederla vera.

-Io invece la trovo fastidiosissima.

-E' affascinante perché il pensare che qualcuno - con la q maiuscola, intendo - abbia dei piani nei miei riguardi, mi responsabilizza.

-Come fa a responsabilizzarti, Elisa? Seguendo la tua logica, qualunque cosa farai nella vita, sarà già stata decisa in precedenza da un altro. Che divertimento c'è, se non ci metti del tuo?

-Ma la vita è troppo importante per pensarla lasciata al caso!

-Ma è anche troppo importante per farla scrivere a qualcun altro che non sia io!

La ragazza, pensierosa, dà un altro sorso di birra.

Portiere si aprono, e un cancello si chiude.

-Ciao Scudo!

-Ciao ragazzi.

-Ciao Alberto.

La voce al miele di Elisa corre calda sopra la pelle del ragazzo, gli secca la gola.

-Ciao Elisa

gracchia a fatica.

Elisa ha gli occhi verdi e i capelli castani, ed è la ragazza che Alberto pone da mesi in cima alla sua lista di donne, in lotta tra Scarlett Johansson e Cristina Aguilera. Un'amicizia che in fondo non è mai stata solo amicizia, ora l'ha capito, e sguardi e contatti e sorrisi che hanno sempre giocato ad alti livelli. Un'amicizia particolare, si dice così.

Poi si cresce, dentro banchi sempre più piccoli: le affinità uniscono, le differenze attraggono.

E Alberto adesso ha un unico, grosso problema: si chiama Gaetano, ha 27 anni ed è ufficialmente il ragazzo di Elisa. L'ha circuita qualche anno fa, quando, forte dei suoi anni, aveva impressionato lei, debole dei suoi anni.

-Foto di gruppo, foto di gruppo! Prima della partenza.

Il Vena, 19 anni compiuti a febbraio, si appoggia alla carrozzeria della sua Fiesta blu nuova di un anno. Serena gli si butta addosso, solleva gli occhiali da sole e sfoggia un sorriso da album.

Scudo butta a terra lo zaino e il sacco a pelo, si affianca al Vena e accende la Canon. Elisa gli si raggomitola docile sul petto, gli prende un braccio e se lo fa passare sopra la spalla, giocando poi con le sue dita. Profumo intenso di balsamo, e pelle d'oca, e voglia di morire.

Alberto allunga incerto l'altro braccio,

-Stringiamoci un po' di più

e scatta tremolante una foto storica.

Gaetano chi?

-Per esempio. Non ti capita mai di avere a che fare con delle coincidenze che sono troppo coincidenze per ritenerle semplici... coincidenze?

Elisa ride di se stessa. Il suo vocabolario va ampliato leggermente. E conclude:

-Sì, insomma... Alberto, hai capito no?

Il ragazzo beve un sorso di birra, annuisce divertito.

-Non discuto che le coincidenze esistano. E pensandoci bene, ammetto che una dose di mistero faccia bene alla vita. Ma pensare che la vita sia totalmente in mano a qualcun altro, questo non lo accetto.

-Forse la soluzione sta nel mezzo.

-Forse.

-Forse ognuno di noi ha addosso un progetto, ma sta a noi accettare ciò che ci viene proposto.

Potrebbe essere così, in fondo.

Alberto ed Elisa sono sui sedili dietro. Si sorridono, si toccano, ogni tanto si fanno il solletico e ridono, mentre il Vena attraversa Milano a passo d'uomo e segue confuso i cartelli per la tangenziale.

-Cazzo, mi son perso. Abito a Milano da 20 anni e mi son perso. Colpa di sti lavori del cavolo!

Scudo non ci bada, prende la macchina fotografica e prova a fare una foto ad Elisa. Lei gli afferra il braccio e lottando per finta e per gioco si abbracciano. Due foto partono così, nella lotta. Tra le risa, un ronzio si intromette tra loro, e Alberto esclama:

-No, che palle!

-Che succede?

-E' finito il rullino. Ma era nuovo!

-E quindi?

-E quindi Vena se becchiamo un fotografo...

-Tipo questo?

Al Vena non sembra vero di avere un motivo per fermarsi e controllare lo stradario.

-Bravo, ferma!

Vena parcheggia di traverso, mette le quattro frecce e apre il cruscotto cercando una piantina.

Alberto balza fuori dalla macchina:

-Compro un rullino, così non ci pensiamo più.

Rumori di campanellini agitati.

-Buongiorno, desidera?

-Mi può dare un rullino per questa macchina?

-Che macchina è? Ah, una Canon Prima Zoom 90u. Non ce ne sono più in commercio, lo sa?

-Interessante. Allora, ce l'ha un rullino?

-Certamente!

Il fotografo piroetta su se stesso, e fischiettando afferra la scatoletta più costosa. Sti ragazzetti d'oggi, sempre di fretta vanno.

-Ecco qua. Sono 8 euro e 50.

Alberto paga, e una volta afferrato il rullino si ricorda di non avere grande dimestichezza, coi pezzi da museo.

-Una cortesia: me lo metterebbe lei nella macchina? Sa, non vorrei far danni. C'è dentro un altro rullino, tra l'altro.

L'uomo sorride, e con mani esperte afferra la Canon, la apre.

Fuori uno e dentro l'altro, in due gesti secchi.

-Questo glielo sviluppo io
propone lesto il fotografo.

Alberto non riesce a replicare.

-D'accordo

dice poco convinto.

-Formato 12x16?

-Come vuole.

Chisseneffrega del formato.

-Nome?

-Scudieri.

-Martedì mattina son pronte.

-Perfetto grazie arrivederci.

Campanellini agitati, e Alberto è già in macchina.

Una donna esce dal retro del negozio, si massaggia dolcemente la pancia.

-Tutto a posto?

fa lei.

-Tutto a posto

fa lui.

Un bacio, e poi mani di uomo che accarezzano pancia di donna.

-Prima si è mossa, sai?

dice lei.

-Sarà una bambina vivacissima

dice lui.

Un altro bacio. Poi la donna afferra la busta con dentro il rullino di Alberto,

-Da sviluppare, Guido?

L'uomo la guarda come se la vita fosse tutta racchiusa lì, in quella pelle, in quel vestito, in quei capelli raccolti.

-Da sviluppare, Anna.

Le tre di notte. Alberto si massaggia nervosamente le mani.

Conosce Elisa da 4 anni, da quando son finiti nella stessa classe al liceo. Lui, estroverso con gli amici e timido con le ragazze. Lei, bella e brillante, ambita da tutti.

In mezzo a loro tanta amicizia, e Gaetano.

Il suo ragazzo storico, Gaetano, che da sempre la tratta come una bambolina.

Alberto ora vorrebbe qualcosa di più, ma non riesce a capire cosa ne pensi Elisa. Forse lei sta solo giocando.

Lui vorrebbe forzare la mano, e al tempo stesso non vorrebbe rischiare di perdere quel poco che ha, "poco" che per anni è bastato e lo ha reso parecchio vivo.

Di nascosto fa un grosso respiro, mentre Elisa controlla il cellulare.

-Per esempio...

ma si interrompe sul nascere. Ci vuole più spinta, ragazzo!

Elisa lo guarda.

-Per esempio cosa?

-Per esempio... se io e te adesso ci baciassimo. Sto facendo un esempio come un altro, s'intende. Tutto sarebbe nato da una situazione particolare, capisci? Noi due soli, il Vena che se n'è andato con Serena chissà dove, i tuoi che sono partiti per la montagna... tutta una serie di coincidenze che ci ha portati in questo momento...

Elisa lo osserva in silenzio, con attenzione.

-... ma alla fine saremmo noi a decidere di baciarsi, qui, adesso. Giusto?

Elisa si porta le ginocchia al petto e le abbraccia, appoggiandoci una guancia. I capelli le scendono sulle gambe, docili. Alberto per un attimo rimane impigliato nell'immagine. Ah, se potesse scattarle una foto... ora che è così vicina, ora che potrebbero baciarsi, ora che tutto sembra perfetto, possibile. Ora. Ma che fine ha fatto la macchina fotografica?

-Se io e te ci baciassimo ora...

lo interrompe Elisa,

-... allora forse era destino che io e te ci baciassimo.

Il discorso si fa impegnativo. Parlano di baciarsi come se fosse una cosa normalissima, e invece le loro bocche non si sono mai conosciute, i loro corpi non si sono mai toccati sul serio. Si sono sempre sfiorati dentro a scintille di vita ma mai fusi dentro un abbraccio che non fosse amichevole. Alberto sente di aver forzato finalmente il gioco, e forse Elisa lo sta seguendo, forse corrono per mano dentro a un futuro che li abbraccia.

-Se fosse scritto che io e te ora ci baciassimo, credo che ora tu sentiresti qualcosa muoversi dentro, e inumidiresti le labbra, pregustando il bacio. Se fosse scritto che io e te ora ci baciassimo, io mi muoverei verso di te spinto da un impulso irrefrenabile, ingestibile, e tu non saresti in grado di opposti.

Elisa lo fissa, e inumidisce le labbra.

La Fiesta del Vena è un forno a legna, e i finestrini aperti buttano dentro rumore e sollievo.

Poi il cellulare di Elisa comincia a suonare, nei pressi di Parma, e in un attimo lo sguardo della ragazza cambia espressione.

-E' "coso"?

fa Alberto.

-E' Gaetano, sì.

-Devi per forza rispondere?

Elisa indugia sui tasti, non sa bene che fare.

-Pronto... ciao... sì, sono fuori... sto andando al mare con Serena... no, c'è anche altra gente... no, non li conosci, sono compagni di scuola... a Rimini... perché mi andava di andare a Rimini... torno domani... in albergo... il nome non me lo ricordo... ora devo andare... sì, d'accordo... bacio.

Il Vena sta raccontando a Serena di quella volta che lui e Scudo erano andati a...

Serena si volta verso Elisa.

Elisa la guarda, poi guarda Alberto.

Alberto si gira verso il finestrino, non dice niente.

Il Vena è veramente messo male. Cammina e barcolla sorretto da una Serena divertita.

-Oddio, come sei fuori!

Il Vena in tutta risposta emette un sonoro rutto, e Serena torna a ridere sguaiata.

-Vieni, facciamoci delle fototessere a quel distributore.

Corrono con passo instabile verso una macchinetta per le foto, posta davanti a un bar affollato.

-Hai spicci?

chiede lui.

-No.

-EHI, MI SCUSI, LEI... Ha spicci per cortesia? Io e la mia ragazza vorremmo ... EHI, STO PARLANDO CON LEI! Ma guarda che scortese!

-Da quando sono la tua ragazza?

Il ragazzo si fa serio.

-Da ora. Ti scoccia?

-No.

Il Vena e Serena si baciano con la lingua.

-Dobbiamo farci una foto, cazzo. Tira fuori il cellulare, Sere!

Serena fruga a fatica nella borsa, e prima di incappare nel suo Motorola rosso fuoco, ecco che con le dita inciampa sulla nostra Canon.

-Ho qui la macchina di Alberto! Facciamoci una foto con questa!

-Ma sei un genio. LA MIA RAGAZZA E' UN GENIO. Ehi, amico! Lo sai che la mia ragazza è un genio?

-Non rompere, stronzo!

-Ecco, appunto. Vai Sere, scatta!

Lei pasticcia con i tasti, pare poco convinta del suo operato. Il Vena sorride all'obbiettivo, gli occhi da pazzo e la mandibola irrigidita da un sorriso patetico.

La macchinetta comincia a lampeggiare.

-Che diavolo le prende?

-Boh, che se so? Sto pezzo da museo pare rotto.

Dopo qualche secondo, l'autoscatto immortalava un piede del Vena.

-Ehi, ma chi t'ha detto di scattare?

Mani che litigano sui tasti, e un'altra foto scatta.

-Ma è posseduta, questa macchina!

-Che palle!

-E' POSSEDUTA

grida isterico, fingendo che scotti.

-Sei tutto matto.

E ridendo, Serena tira fuori il cellulare e con tre gesti del pollice scatta una foto bruttissima.

Poi una mano la afferra con forza da dietro, la strattona facendola voltare di mezzo passo. Un uomo le stringe un braccio.

-Ehi!

Il Vena cerca di intervenire, per quanto possa.

-Ma come ti permetti? Chi ti credi di essere?

L'uomo lo ignora, e fissa Serena.

-Sere, dov'è Elisa?

Serena osserva basita l'uomo.

-Ma tu che ci fai qua, Gaetano?

Elisa in costume è veramente una bomba. Il suo fisico asciutto, raccolto in un bikini nero, manda in visibilio gli ormoni di Scudo, cauto nei suoi boxer azzurri e nel suo fisico approssimativo ma incoraggiante.

-Mi spalma un po' di crema sulla schiena, Alberto?

Un gioco tanto innocente quanto crudele, ma il ragazzo sopporta facilmente la pena e accarezza quella pelle, così inviolabile, come se fosse la cosa più liscia e profumata che abbia mai toccato.

Poi si sdraia vicino a lei, e insieme si mettono a fare le parole crociate.

Alberto fa un po' lo stupido, ma Elisa gli tiene il gioco e ride divertita. Si guardano per qualche secondo negli occhi, il sorriso ancora in bocca. La sabbia, il sole il mare, una dolce brezza tra i capelli, e trentacinque anni in due. Un momento perfetto. Poi lei muove una mano verso la fronte del ragazzo, gli sistema un ciuffo ribelle, e scendendo gli accarezza lieve un orecchio.

-Mi sto divertendo molto

dice lei.

-Anch'io, tantissimo

risponde lui.

-Sai? A volte vorrei che Gaetano non ci fosse.

Lui la fissa negli occhi.

-Beh. Io qui non lo vedo.

Ancora niente.

Alberto è proprio un tonno.

-Quindi, Elisa ... in sostanza ... se io ora provassi a baciarti sarebbe tutta colpa del destino, no? E' questo che stiamo dicendo, mi pare di capire.

-Più o meno sì.

Alberto la sta prendendo alla larga, parecchio alla larga, ma ormai è questione di attimi.

Aggiunge:

-Del resto, al destino non si comanda!

Elisa resta un attimo in silenzio, chiusa nei suoi pensieri.

-Veramente, è al cuore che non si comanda.

Ora a restare in silenzio è Alberto. Ma sta solo prendendo la rincorsa. Il cuore gli corre a mille, bum bum bum bum, ora o mai più.

-Elisa?

-Dimmi.

-Io è da 4 anni che ho voglia di baciarti.

Elisa sorride.

-Io da qualche giorno in meno. Ma non cambia le cose.

Gaetano continua a stringere Serena per un braccio, e Serena cerca di sorreggere il Vena che arranca a fatica. Ogni tanto si fermano per farlo fiatare.

-Allora Sere, manca molto?

-Non lo so.

Il Vena si rianima di colpo, e:

-Che ce la fai una foto?

chiede a Gaetano schiacciandogli la Canon contro la bocca.

L'uomo non si scompone, e con disinvoltura afferra la macchina fotografica e la scaglia con forza oltre il muretto, oltre le cabine, dentro la spiaggia, nel nulla.

-Ehi!

-Dove cazzo è l'Elisa, Sere?

-Non era neanche nostra, la macchinetta! Era di Alberto!

-Chi è Alberto?

-Nessuno.

Gaetano si scompone.

-DOVE CAZZO SONO, SERE?

-Non ti agitare, Gaetano, ok? Ecco! Dovrebbe essere quel bagno là, dopo la pizzeria. Ma non stanno facendo niente di male.

-Questo lo scopriamo presto. Quale bagno hai detto? Quello là? Il 19?

-Boh, non ci vedo fin laggiù. E' dopo la pizzeria.

Gaetano molla la presa, e inizia a correre da solo. Ha dei brutti presentimenti: la sua Elisa sola in spiaggia con un Alberto. Non c'è nulla di buono in tutto questo.

E come dargli torto?

Le labbra di Elisa sono morbide e profumate, e la sua lingua gioca con eleganza con quella di Alberto.

Mamma che fiaba. Il ragazzo quasi trema per l'emozione, e corre su quella pelle desiderata da troppo tempo con mani che vogliono vivere di certezze, e le vogliono adesso.

Il presente si mischia con l'assoluto, e la felicità gioca a far esplodere cuori abituati a battere.

Poi una mano gli afferra la spalla. Una mano parecchio decisa, che porta miseria nei suoi sogni.

L'assoluto torna al presente. Peccato.

-Ehi, Sere. Che c'è?

-Lisa, Gaetano è qui in spiaggia che ti cerca!

Elisa si ricompone in un attimo.

-Gaetano è qui?

-Già, l'ho mandato avanti di 2 bagni, ma se ci becca lo ammazza di botte.

Alberto si sente punto nell'orgoglio.

-Non ho paura di affrontarlo

dice, provando addirittura a convincersene. Ma Elisa lo afferra per una mano, salvandolo dalla sua stupidità.

-E invece dovresti. Forza, filiamo.

Alberto sta guidando la macchina del Vena, mentre l'amico dorme svenuto nel sedile posteriore. Anche Serena dorme, appoggiata pesantemente al finestrino.

L'autostrada corre sotto il cofano, e i fari ingoiano insetti e notte. Tra qualche ora sarà giorno, ma nessuno lì dentro se ne preoccupa al momento. E' sempre così: quando se ne ha tanto davanti, il futuro è sempre poco interessante.

Elisa osserva in silenzio il guardrail, ipnotizzata dal brusio del motore. Alberto guida.

-Mi sa che abbiam fatto una cazzata.

dice lei a un tratto, senza muoversi.

-A far cosa? A scappare?

-Non solo. Anche. Sì, beh... io parlavo di me e te.

Alberto passa dalla terza corsia alla prima, rallenta di qualche chilometro orario, la guarda.

-Non la puoi dire, sta cosa. Anzi, facciamo che non l'hai detta.

Finalmente Elisa rientra con gli occhi nell'abitacolo, e trova lo sguardo preoccupato di Alberto.

-Forse è destino che io e te non si stia insieme.

-Ma se un'ora fa dicevamo il contrario?

-Forse il destino dà, e il destino toglie.

-A me 'sto destino comincia a stare sui coglioni.

Elisa ha gli occhi tristi, e dice:

-Non credere che io faccia la stupida con tutti. E' la prima volta che mi lascio andare. E' che con te è tutto... semplice. La vita con te sembra facile.

-Lo è.

-Non sempre.

-Te la posso fare una domanda?

-Certo.

-Tu lo ami, Gaetano?

-Oddio, che domanda. Non ne hai una di riserva?

-Sì. Usciamo insieme domani sera?

-Era meglio la prima.

Elisa ride. Ecco: Alberto sa farla ridere anche quando non vorrebbe.

-Non lo so se lo amo. Non lo so più. Un tempo forse, quando ero piccolina e lo vedevo come un uomo che si interessava a me. Ora che ci penso, non era neanche quello amore. Mi faceva sentire grande, tutto qui. E io ero felice.

-Quindi abbiamo appurato che non l'hai mai amato. Questo semplifica molto le cose, credimi.

-Ormai con lui è tutta un'abitudine. A volte sembra che il mio parere non lo interessi...

-Tipico dei maschi.

-... mi tratta come la sua macchina, da mostrare agli amici...

-Un classico.

-La finisci di fare lo scemo?

Elisa gli schiaffeggia un braccio, e ride:

-Sono in crisi esistenziale! Un po' di conforto, no?

Alberto si fa serio serio.

-Io ti tratterei come una regina, Elisa. E non lo dico per dire, credimi.

-Lo so. Ma non è così facile.

-E invece sì. Voi donne avete il dono di complicarvi la vita, cazzo.

-E tu che ne sai?

-Lo so, lo so. Mia sorella è un esempio vivente. Fortuna che ha mollato quel figlio di puttana del marito. Ad ogni modo lo so, ok? Fidati. Ora: Gaetano non lo ami più, e forse non l'hai mai amato, giusto?

-Non ho detto questo.

-Giusto! Io ti piaccio, giusto?

-Non ho nemmeno detto questo.

-Giusto! Da domani usciamo insieme, giusto?

-No comment.

-Vedi, Elisa: se ogni tanto dicessi "giusto" a questo gioco, semplificherei ancora di più il discorso. Ancora risate, e occhi che si cercano.

Poi Elisa si rattrista nuovamente.

-Ho sette chiamate di Gaetano sul cellulare. Non è così facile come pensi, vedi? Domani sarà un casino.

-Domani è domani. E poi lui non c'ha visto.

-Sì, ma siamo scappati come ladri, per lo meno io. Sarei dovuta andare da lui, parlargli, spiegargli. Sono proprio una vigliacca.

-Non ti avrei mai lasciato andare da sola.

-Chissà com'è incazzato.

Il telefono ricomincia a vibrare.

-Eccolo di nuovo. Che faccio, rispondo?

-Dipende da cosa vuoi dirgli.

Elisa fa un grosso respiro.

-Pronto... ciao... lo so, è che... sì, ma... puoi evitare di urlare?... sto tornando a casa... sì, me l'ha detto che t'ha visto ma... mi fai par... mi fai parlare?... ma chi t'ha detto di venire?... un nostro amico non si sentiva bene e siamo tornati a casa... ero con loro e sono tornata con loro... smettila di urlare ho detto ... sì, ma non è successo niente... ho detto che non... ma chi sei, mio padre?... no, io non ti devo nessuna spiegazione... no, io non credo... fa un po' come ti pare... ecco, bravo... buona notte.

Fa per mangiarsi il cellulare, poi dice:

-Stronzo. Mi tratta come una puttana. Ma è lui che è un pedofilo!

Alberto non riesce a non ridere, lei conclude:

-Avevo 15 anni quando ci siamo messi insieme, e lui 24. Per forza che è tutto così complicato adesso. Quanto potevo saperne, a 15 anni, di amore?

-Se questo può deporre a mio favore, io sono solo qualche mese più vecchio di te.

-Ridi ridi. Ma quello ci ammazza a tutti e due se ci becca.

-E non lo trovi romantico? Morti per amore!

-No, per niente.

-C'è un autogrill, ti va se ci fermiamo? Al momento, più che morire d'amore sto morendo di fame.

-Come vuoi. Io però sono troppo nervosa per mangiare.

-Mangerò io per te.

La macchina si ferma in mezzo al parcheggio. Le portiere si aprono e si richiudono. Il Vena e Serena non si accorgono di nulla, continuano a dormire.

Alberto ed Elisa ora camminano in silenzio, uno in fianco all'altro, col pensiero là in fondo, fisso sul domani.

Poi Elisa sfiora con le dita la mano di Alberto, e lui gliela stringe. La ragazza appoggia la testa sulla sua spalla, e lui la abbraccia.

E' così che entrano all'autogrill: col presente troppo denso per fare posto al domani.

Che invidia.

-Ce la facciamo una foto ricordo, poi? Da mettere sulla lapide.

-D'accordo, se mi ricordo dove ho messo la macchinetta.

-Tranquillo. Ce l'ha la Sere in borsa.

La vita a volte è fatta di certezze zoppe, che vagano in cerca di appoggio.

Ma il domani può ugualmente aspettare.